

## Bossi chiede al premier un progetto poi attacca Pisapia: «È un matto»

Ieri faccia a faccia tra il premier e il leader del Carroccio dopo la sconfitta a Milano. Il Senaturo ha chiesto a Silvio Berlusconi «un nuovo progetto». Poi ha attaccato il candidato del centrosinistra Giuliano Pisapia: «È un matto vuole zingaropoli a Milano». In serata ha corretto: «Ho detto solo che è incompatibile con una Milano decente». Il leader Pdl minimizza: «Andiamo avanti, non c'è alternativa». ▶ pagina 14

**Verso i ballottaggi.** Faccia a faccia tra premier e Senaturo dopo la sconfitta di Milano - La questione della nomina di un vicepremier

# Bossi: nuovo progetto per il Governo

Attacco a Pisapia: è matto, vuole zingaropoli - Berlusconi: avanti, non c'è alternativa

Barbara Fiammeri  
ROMA

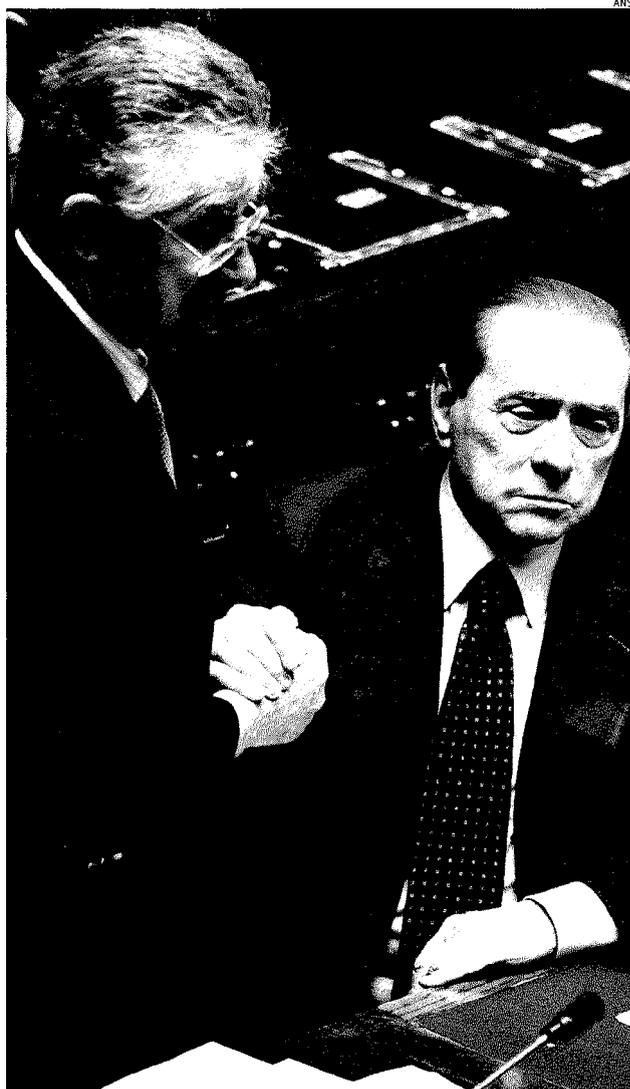
L'importante, dopo la "scoppola" di Milano e a ormai nove giorni dal ballottaggio, era trasmettere un'immagine di ritrovata unità. Così dopo essersi tenuti a debita distanza per smaltire in solitudine lo smacco meneghino, Silvio Berlusconi e Umberto Bossi hanno dato vita a Palazzo Chigi al primo faccia a faccia, complice la riunione mattutina del Consiglio dei ministri. Entrambi, al termine dell'incontro, ci tengono a far sapere che è andato «tutto bene».

Bossi però dice qualcosa in

### SÌ ALLA VERIFICA

Il leader della Lega: serve una verifica parlamentare della maggioranza? Già fatte tante ma se lo chiede Napolitano va bene, è lui il capo

più e fa capire che la vera partita si giocherà solo quando i risultati delle urne saranno definitivi: «Serve un progetto per il cambiamento». In cosa consista il leader della Lega non lo dice. Ma il messaggio è chiaro. «Il governo non può non fare niente», servono delle «scelte», qualcosa che faccia recuperare il rapporto con gli elettori perché, ammette, «anche noi abbiamo fatto degli errori» e per vedere gli effetti del federalismo ci vorranno «anni». Che questo cambiamento possa consistere anche con la nomina di di **Tremonti** a vicepremier (magari affiancato da un esponente leghista) il Senaturo lo smentisce, così come l'ipotesi di una successione al Cavaliere da parte dello stesso ministro dell'Economia o di Roberto Maroni. Qualcuno ai piani alti del Pdl fa però notare mali-



Tregua armata. Umberto Bossi e Silvio Berlusconi

ziosamente che ieri al faccia a faccia con il premier c'erano solo Giulio Tremonti e Roberto Calderoli: «Berlusconi di fatto era solo, senza neppure Letta». Il timore di un premier assediato, commissariato e costretto a concedere fin troppo al Carroccio preoccupa non poco.

Un momento non irrilevante sarà la verifica parlamentare chiesta dal Capo dello Stato dopo l'ingresso dei Responsabili nel governo. Bossi dice esplicitamente che «si farà» perché così vuole «il capo», ovvero Napolitano. Una verifica che dovrà fare i conti anche con la scissione



dei Responsabili. Sui numeri per proseguire il Senatur sostiene che Berlusconi non nutre dubbi, «lui è convinto» dice, come se il problema della tenuta di un gruppo che fosse parte della maggioranza fosse un problema del premier.

Adesso c'è però da pensare come recuperare a Milano. «Dobbiamo far capire cosa significa consegnare la città alla sinistra», ha ripetuto anche ieri pomeriggio il Cavaliere a chi lo ha incontrato. Il cambiamento della campagna elettorale, la cancellazione dall'agenda dei temi nazionali (in primis la giustizia) è già in atto ma non è facile da portare avanti, come dimostra lo scivolone ieri del Senatur che prima dà del «matto» a Pisapia, accusandolo di voler trasformare la città in una «zingaropoli», poi precipitosamente ritratta. Bossi ha detto che si impegnerà in prima persona e dopo molte incertezze anche Berlusconi è intenzionato a tornare in pista. Per ora si parla di interviste televisive (una già oggi forse al Tg1) e non si esclude un'iniziativa comune di entrambi i leader in piazza o, in alternativa, una conferenza stampa.

Su Napoli, invece, non ci sono ancora in programma iniziative che prevedano la presenza del premier. Certo, le divisioni del Terzo polo gli offrono qualche ragione per essere meno pessimista. Soprattutto per il capoluogo campano dove si stanno registrando anche prese di posizione di alcuni esponenti **del PdL**, che fanno parte di giunte governate assieme al Pdl e si sono smarcati dalla linea "né per Lettieri né per De Magistris" portata avanti da Casini. Senza contare che oggi, all'assemblea di Fli, si potrebbe certificare definitivamente l'uscita di Adolfo Urso e Andrea Ronchi. L'ex ministro delle Politiche comunitarie (posto peraltro rimasto vacante) ieri ha partecipato a un'iniziativa assieme a La Russa, Frattini e Alemanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA